MILANO FINANZA
Settimanale

Conte (Anasf): il risparmio è il nostro oro

di Luigi Conte*

Intervengo volentieri nel dibattito aperto da Milano Finanza, che considero decisivo per il futuro del Paese. L'Italia, infatti, fatica da sempre a considerare il risparmio un suo asset strategico.
In queste settimane apprezziamo tutti il boom del turismo, fonte di crescita e ricchezza.Lo consideriamo una nostra forza vitale da sostenere e valorizzare.Con lo stesso spirito andrebbe considerato il risparmio, che è in grado di creare valore per la nostra società in maniera ancora superiore.

MF-MILANO FINANZA
PER SALVARE L'ITALIA

Chi andrà al governo dovrà investire per trasformarlo davvero in un asset produttivo, centrale in tutti i programmi. E non solo quando si tratta di promuovere la raccolta di debito pubblico, come nella recente campagna pubblicitaria del Btp Italia.
Come consulenti, infatti, siamo troppo spesso costretti a un dialogo difficile con i risparmiatori quando si parla di investimenti nelle imprese italiane.C'è un cortocircuito tra disponibilità potenziale delle famiglie e mondo delle imprese. I cittadini vedono le aziende italiane come troppo lontane e poco interessanti per i loro investimenti.
Innanzitutto, quindi, va chiuso questo scollamento.Ogni soluzione va bene, a patto ci sia un piano di azione integrato, non solo un numero di iniziative sparse. Significa che oggi non servono solo nuovi veicoli o leve di stimolo fiscale per migliorare l'attrattività dell'investimento nella economia reale, come avevano iniziato a fare i Piani Individuali di Risparmio (Pir).Si deve agire su quello che viene prima. Rendere evidente a tutti il duplice beneficio dell'investimento nella nostra economia reale. Il potenziale rendimento diretto moltiplicato da quello che deriva dal rafforzamento della società in cui si vive.
Negli ultimi decenni si è fatto troppo poco per rappresentare le imprese come l'elemento trainante del

Luigi Conte
Anasf

Paese. Un ruolo che non può essere delegato solo ai consulenti. Nella prossima legislatura servirà una grande mobilitazione delle istituzioni. Penso al ruolo del ministero per lo Sviluppo Economico, che non dovrebbe rivolgersi solo alle aziende ma anche ai cittadini, per adeguare un livello di conoscenza molto basso sulle reali opportunità e il valore delle imprese con una grande campagna di comunicazione.E' un lavoro fondamentale che andrà fatto a più mani, insieme anche con la Confindustria e l'Associazione Bancaria Italiana (Abi), e su cui noi siamo già attivi e disponibili.
Ma si deve agire anche sull'altro lato. La Borsa Italiana, infatti, soffre una stagione di delisting e fuga all'estero di grandi gruppi anche perché il Paese è percepito come poco accogliente per le imprese. Tante si sono trasferite non solo ad Amsterdam o Francoforte, ma anche in Portogallo. Brexit poteva anche offrire la possibilità di intercettare pezzi importanti di finanza in uscita da Londra, ma altre piazze sono state più attive anche su questo fronte.
Per fermare l'emorragia bisogna cambiare la percezione del Paese e renderlo più competitivo sul fronte delle regole, del fisco, degli incentivi.
Ma quello che conta più di ogni altra cosa è costruire il futuro assieme ai giovani. Al nuovo Parlamento non chiediamo agevolazioni dirette alla categoria ma un grande sforzo a favore delle prossime generazioni, con tutte le possibili iniziative per trattenerli, incentivarli e avvicinarli anche a professioni importanti come la nostra. Non farlo sarebbe miope. (riproduzione riservata)

*presidente Anasf-Associazione nazionale consulenti finanziari